

## La storia

ANTONIO MASSARI  
ROMAAumentano  
i fogli di via dopo  
la guarigione

**E'** il fuoco sotto la cenere», dice Issa El Hamad, medico dell'ambulatorio di Brescia. «Qui i dati crollano ogni giorno, come nella borsa di New York - continua - ma pochi comprendono la gravità di questa crisi. E i dati sono questi: a Brescia, negli ambulatori destinati alle cure dei clandestini, l'afflusso è in picchiata storica. Parliamo del 50 per cento in meno, in alcuni ambulatori, e soltanto negli ultimi sei mesi. Stessa storia, anzi peggio, nelle Marche. «Calcoli precisi ancora non ce ne sono - dice Patrizia Carletti, dell'Osservatorio regionale sulle disuguaglianze - ma nei nostri 22 ambulatori, all'Inceira, le richieste di cura sono dimpite di due terzi. Si sta vanificando il lavoro di ben quindici anni».

## Fai da te

Nel mondo degli immigrati irregolari, insomma, prende piede la cura «fai da te», con tutti i rischi che comporta, sia per l'ammalato, sia per le persone che lo circondano. Un mondo che ha una rilevanza numerica: gli immigrati irregolari sono almeno 650 mila (dati della Fondazione Ismu). Insomma, è come se un'intera città, delle dimensioni di Genova, rimanesse alle cure con una chiara motivazione: la paura.

Su un punto, infatti, gli operatori sembrano tutti d'accordo: questa fuga da ospedali e ambulatori è il frutto della crescente «confittualità sociale» tra immigrati irregolari e resto della popolazione. Assistiamo a un paradosso: la politica sulla «sicurezza», e lo stretto giro di vite annunciato in questi mesi, sta producendo un aumento dell'insicurezza in tema di salute e sanità pubblica. Un esempio: «I continui controlli dei poliziotti, nei pressi di ambulatori e ospedali, è percepito come un atteggiamento persecutorio - continua Patrizia Carletti - e dissuade gli ammalati dal presentarsi per le cure. Temono di essere identificate e rinchiusi a guarire. Eppure la legge tutela la salute dell'immigrato clandestino».

## Il codice

La norma è chiara: il clandestino può, e deve essere curato, con l'utilizzo di un codice - Stp: straniero temporaneamente presente - e gli consente l'accesso alle cure urgenti, essenziali e continuative. L'articolo 35 del testo unico sull'immigrazione, al quinto comma, vieta ai medici di segnalare la presenza dell'immigrato irregolare alle forze dell'ordine. Ma tutto questo

650

mila

irregolari

Gli immigrati senza

permesso di

soggiorno

secondo le

ultime

statistiche (al

gennaio

2008)

35

l'articolo

della legge

«I clandestini

hanno diritto

al ricovero

con il codice

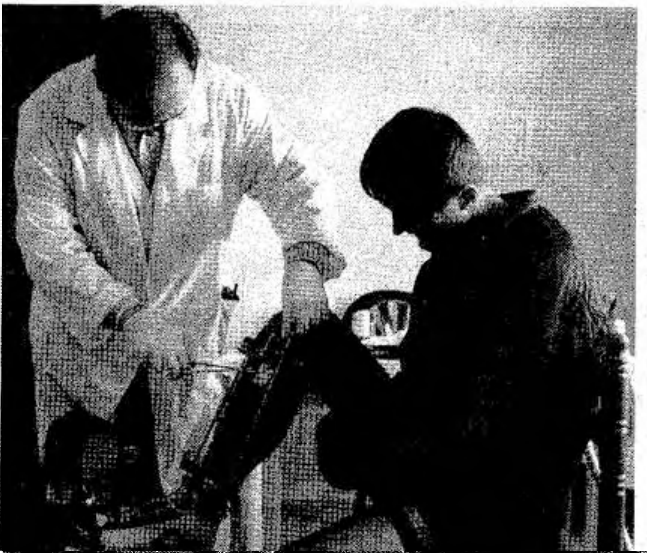
Stp: straniero

temporaneamente

presente».

# “Meglio la malattia dell'espulsione”

## Gli immigrati clandestini non si fidano più degli ospedali In alcune città il numero dei ricoverati è crollato del 50%



non basta. A parte il clima sociale, c'è anche l'ignoranza di alcuni medici disattendendo la norma.

Nardò, agosto 2008: a forza di raccogliere meloni nelle campagne del Salento, senza permesso di soggiorno e senza un contratto di lavoro, Rachid (nome di fantasia) non riesce più a respirare. Si presenta al pronto soccorso dell'ospedale e i medici chiamano la Polizia per identificarlo. Si ritrova con un foglio di via nelle maglie di un'altalena. Sulla vicenda di Treviso, si presenta in ospedale per abortire. Stesso giro: ospedale, foglio dell'ordine, foglio d'espulsione. Ma torniamo a Rachid. In un esposto al sindaco e alla Asl, il tribunale del Malato di Nardò, scrive: «Ci risulta che il medico di guardia ha richiesto una vi-

sita cardiologica, in seguito il paziente è stato dimesso con diagnosi e terapia consigliata. Non essendo in grado di esibire i documenti di identità, il medico ha comunicato la sua presenza alla Polizia», firmato Dolores Fonte e Ferruccio d'Amore. A parte il danno ingiusto subito da Rachid, che rappresenta una violazione dei diritti umani, il risultato è che, poi, lui parla con gli amici, la voce si diffonde, e l'accesso alle cure dei suoi compagni di lavoro si riduce drasticamente.

Il pericolo  
Sulla vicenda di Treviso, e della donna ghanese, sono intervenuti, con una interrogazione parlamentare, i senatori radicali Donatella Poretta e Marco Padua. Ma - spiegano gli operatori del settore - non c'è solo la violazione delle

regole da parte di alcuni medici. C'è un timore ormai diffuso. «Donne e bambini - conclude Patrizia Carletti - sono i primi a pagarne i danni: aumento di gravidanze mal curate e aborti clandestini. Non solo. Molti neonati, figli di genitori senza permesso di soggiorno, non vengono registrati all'anagrafe sanitaria. Il numero dei piccoli desaparecidos, nell'ambito del servizio sanitario nazionale, è in aumento. Nessuno può decidere di ignorare questo

**I BAMBINI**  
Non vengono denunciati all'anagrafe sanitaria  
«Sono come fantasmi»

dato. Se non s'interviene immediatamente, i danni saranno irreparabili». «Senza contare - conclude Issa El Hamad - che anche dal punto di vista economico, le ripercussioni, sono evidenti: quando un clandestino s'ammalava gravemente, perché non s'è curato in precedenza, le sue cure costano di più. E sono comunque a carico dello Stato».

«Ma il medico che denuncia il ricoverato viola la legge»

**3 domande a**  
Salvatore Geraci  
(Medicina Migrazioni)

Salvatore Geraci, da presidente della Società italiana Medicina delle Migrazioni, come interpreta questa «fuga dagli ospedali» da parte degli immigrati clandestini?

«Dobbiamo partire da un punto fermo: la tutela della salute è un diritto individuale e collettivo. Nessuna «salute collettiva» è possibile se non si realizza la cura del singolo individuo. Un clandestino che ha una malattia infettiva, se temendo di essere espulso, non si cura, rischia d'aggravarsi e diffondere la malattia. Non è l'esempio più corretto, perché il binomio immigrato-malattia infettiva, al contrario, è uno stereotipo sconsigliato dalle ricerche mediche. Purtroppo è l'esempio più significativo. Il crollo di presenze dei clandestini nei servizi sanitari da cosa dipende?

«Evidentemente, c'è paura di presentarsi in ospedale. Ci appelliamo al buon senso della politica, del governo, delle istituzioni locali: bisogna ripristinare il rapporto di fiducia con gli immigrati irregolari, affinché sappiano che, curandosi, non rischiano l'espulsione». È anche responsabilità dei medici: alcuni hanno segnalato i clandestini alla polizia.

«Questo comportamento è vietato dalla legge. Una legge votata nel 1995, con il rapporto della Lega, e che resta valida tuttora. È una norma imprescindibile». [A.M.S.]